

metto di ricordare a lei, che ama i ricordi storici, il nostro Farini; il quale, tra le gravi ansie e preoccupazioni del suo Governo, che mirava a conseguire la sospirata unità d'Italia, nella quale egli ebbe tanta parte, trovò pure modo di istituire le Deputazioni di storia patria con provvedimenti controfirmati da Antonio Montanari, un suo concittadino, onorevole Fortis, alla cui memoria riverente m'inchino. Abbia dunque presente, onorevole Fortis, questo esempio della nostra regione; ella, che viene dalla Romagna, ci dia l'attesa legge per gli archivi, e mostri all'Italia che in Romagna vi è sempre l'antico culto degli studi, gloria della nostra terra. (*Bravo!*)

Vengo ad un altro argomento più delicato; perchè, quando si tratta di organici e di personale, le difficoltà sono sempre grandi. È più facile preparare una riforma politica, che toccare un organico, perchè le pretese sono continue ed incessanti. Però rilevo che il personale degli archivi si comportò in modo rispettoso.

Per mio conto di essere tra coloro, che vanno molto guardinghi in tutto ciò che riguarda le spese dell'erario; anzi ho concetti molto severi rispetto all'iniziativa dei deputati, che vorrei temperata, all'inglese, per quanto riguarda le spese gravanti sul pubblico bilancio. Ora anche qui, onorevole Fortis, ella trova la materia già studiata, perchè il Consiglio degli archivi (non è indiscrezione il dirlo perchè l'ho saputo da fonte autorevole) ha già approvato un organico nuovo, che sarebbe il quarto o il quinto dacchè sono istituiti gli archivi di Stato. Tale organico, con una spesa di circa 70 mila lire, risolverebbe la questione, accrescendo nelle singole categorie i posti superiori, diminuendo gli inferiori ed aumentando tutti gli stipendi. Questo disegno di organico, per quanto so, è stato approvato particolarmente dal senatore Villari e dal nostro collega onorevole Boselli. Ed io prego lei, onorevole Fortis, di prenderlo in esame e di provvedere alla sua attuazione con una legge speciale, o almeno di tenerne conto nel prossimo preventivo.

Analogamente alle mie dichiarazioni, non faccio indiscrete pressioni. Molto meglio se ella potrà con legge speciale risolvere anche questa questione per migliorare la carriera degli impiegati degli archivi di Stato! A ciò accennava testè il collega Leali. Mi permetto d'indicarle, prima di finire, un fatto, a guisa di esempio: vi sono tra i direttori di archivi di Stato venerandi ve-

gliardi, che contano 50 e perfino 60 anni di servizio. Ho tutto il rispetto per quei dotti vecchi e li onoro; ma considero che essi non sono ormai più adatti in uffici, dove occorre grande attività, dove occorre energia per le riforme e i riordinamenti, dove occorre stare al corrente della cultura storica e dei progressi archivistici, dove bisogna aiutare i ricercatori stranieri e nostrani negli eruditi lavori.

Molte cose vorrei dire e credo saprei indicare per la tutela dei documenti storici; ma in ora così tarda non voglio protrarre il mio discorso, perchè la passione dell'argomento mi farebbe troppo loquace. Confido nell'onorevole Fortis in questa come in altre cose: egli ascolterà la voce del suo conterraneo, come suole chiamarmi. (*Approvazioni*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**CAO-PINNA, relatore.** L'onorevole Malvezzi, con la competenza che ha della materia della quale è uno dei più studiosi, ha accennato al problema degli archivi di Stato che io, per non allargare il discorso nella discussione generale, non volli trattare più a lungo.

È giustamente faceva appello al ministro dell'interno perchè si preoccupasse di questa grave questione. È vero che vi è il progetto di legge presentato dall'onorevole Di Rudini. Quel progetto risolveva tutta la questione del riordinamento degli archivi di Stato. La Camera ed il Senato se ne preoccuparono e la Commissione di storia patria anche se ne preoccupò tanto che approvò l'ordine del giorno presentato da Giosuè Carducci, ordine del giorno che io mi permetto di rileggere alla Camera:

« Lamentando che l'Italia difetti ancora di un ordinamento archivistico generale ed uniforme per tutte le provincie, e che nella maggior parte di esse manchino affatto gli archivi di Stato;

« Ritenuto che un razionale completo assetto degli archivi del regno, con disposizioni dirette a conservare il patrimonio storico della nazione, che tuttora barbaramente si va disperdendo, si imponga per il decoro del paese e per l'interesse della storia e degli studiosi;

« Considerando che a raggiungere questo alto intento di assicurare la uniformità degli ordinamenti archivisti reclamata nei Congressi mira il progetto del Ministero dell'interno, ne propone l'adozione e fa voti perchè la Camera lo accetti ».